

Molle voci. Sul palco! Sul palco!

L'oratore, suo malgrado, è costretto a salire sul palco. È un signore sulla cinquantina, con lunga barba bionda brizzolata di bianco, ed un sorriso stereotipato sulle labbra. Espone con parola facile e rapida, e propone un energico emendamento in cui dichiara che non bisogna accordare l'elettorato alle donne, perchè altrimenti ne verranno tutti i guai del mondo. In fin dei conti, egli dice, non è che una questione d'ambizione e di potenza: oggi comandiamo noi: guai al giorno in cui comanderanno le donne! (ilarità) si comincia a chiedere l'elettorato per le donne nubili e vedove; poi lo si vorrà per le maritate. Allora la rivoluzione entra in casa, (udite! udite!) e noi mariti dovremo aggiustare i conti colle mogli (ilarità). Io per primo non vorrei avere a discutere tale questione con mia moglie! (ilarità prolungata).

Siccome il suo emendamento non può essere posto ai voti, se non è secondato, così l'oratore termina col chiedere che una delle signore presenti che divide le sue idee, alzi semplicemente la mano in segno d'adesione.

Passano pochi istanti di silenzio e d'aspettazione. Le signore si guardano l'une l'altre: i giovanotti ridono. Nessuna mano si alza: l'emendamento non è secondato.

Presidente. Pongo ai voti il primo ordine del giorno. Chi è in favore alzi la mano, (si vedono molte destre in alto). Chi è contrario alzi la mano. (Non si scorgono oppositori). È approvato.

Voci di signore. Da tutti! da tutti!

Voci di signori. No! no!

Il piccolo incidente dell'emendamento, fu per me una nuova prova della giusta deferenza, che per lo più nei meetings si professa alle opinioni degli avversari. Quantunque si trattasse in gran parte d'una riunione di fautori ardenti della « giusta causa », pure fu lasciata all'incognito oppositore fin troppo ampia libertà di parola. Non dico che ciò accada sempre, perchè la buona usanza che, a quanto mi assicurano, fiorisce in America, va un po' declinando in Inghilterra. Nei meetings popolari ed affollati, quando gli avversari sono pochi e turbolenti, gli inglesi hanno un mezzo semplicissimo per isbrigarli. Li pigliano, li levano in alto di peso, e come pallottole, li fanno passare dall'uno all'altro sulle teste degli spettatori, finchè giungano all'uscio. Ho visto in un meeting d'agricoltori alcuni disturbatori un po' ebbri, ballottati in tal modo da un capo all'altro d'un vasto salone e presentare a figura la più comica di questo mondo!

Ma lasciamo la digressione, tanto più che il presidente c'introduce Miss B — che presenta la seconda risoluzione.

Miss B — è una bella figura di vecchia, che il pubblico applaude. Ha una veste verdognola assai comoda, ed un cappello enorme, come quei vecchi cappelli di famiglia che da bimbi ricercavamo sulle soffitte, per mascherarci. Miss B — vuol dire sole due parole per protestare contro la asserzione fatta alla Camera da Sir H. James, il quale dichiarò che le donne non possono avere esperienza in cose politiche, perchè la sola professione di una donna è il matrimonio (ilarità). Qual'ingiustizia ha detto Sir H. James — il negare alle donne l'elettorato tosto che pigliando marito riescono nella propria carriera, per dare il voto a quelle sole che fallirono nella loro professione! (ilarità prolungata).

Miss B. — che è una vecchia zitellona, senza marito, ed a quanto pare senza speranza d'averne, non vuole che si dica che ha fatto fiasco nella sua carriera. Intanto sciorina un bel discorso sulla educazione della donna, e finisce coll'invocare il giorno in cui col lavoro e coll'istruzione tutti saranno « liberi cittadini in libero paese »: generoso desiderio di cui affrettiamo col cuore e cogli applausi il compimento.

Mr — deputato giovane, elegante e con un occhialino colossale, seconda la mozione di Miss B. — Prima che la si ponga ai voti, v'ha ancora Miss T. che domanda la parola.

Miss T. è giovane, con un visino a profilo marcato. Abito di velluto nero con lungo strascico, e cappellino bianchissimo. Un bianco fiore neglimentemente appuntato al petto, e due manicotti di pizzo bianco che coprono le maniche strettissime dal polsino al gomito, sono i soli ornamenti della persona. Anche Miss T. ha il suo deputato da mangiare in insalata, ed il quale ha osato asserire che in una elezione si potrebbe avere una guerra di sessi, tutte le donne del paese da una parte, e tutti gli uomini

dall'altra, (udite! udite!). avete mai creduto, domanda l'oratrice, che le donne possano andare d'accordo tra di loro? (ilarità prolungata). Miss T. se la piglia ancora con un altro deputato, il quale ha asserito che in una grande questione nazionale, di pace o di guerra, le donne voteranno certo per la guerra! (ilarità). Continuando nella sua felice improvvisazione, l'oratrice ribatte gli argomenti dell'autore del famoso emendamento, serra i pugni, ed accentua la sua aria fieramente sdegnosa. Miss T. è la figura opposta di Miss H.: questa affronta e provoca i nemici. Mrs T. li sdegnava, mentre il pubblico l'applaudiva, ed approva la seconda mozione.

Tramonta il pallido giorno di Maggio, ed il meeting termina coi soliti ringraziamenti al presidente, votati a proposta di Mrs M. — la vecchia sorella di John Bright, noto membro della Camera dei Comuni, antica e gloriosa bandiera del libero scambio, ed autore della famosa proposta, per cui ogni inglese doveva poter preparare la sua colazione del mattino con cibi e bevande libere da diritti di dazio e di dogana: pio desiderio in gran parte raggiunto.

Mi resta ancora a rispondere ad una domanda: quale fu la mia impressione del meeting? Vi andai come scettico: ne uscii in parte mutato. Sino a tempi recenti, quasi quasi non avevo conosciuti che due tipi di donne assai diversi. L'una era la figura timida e modesta del focolare, l'altra era la donna civettuola e frivola del teatro d'opera e della sala da ballo. L'una guardava a ritroso dei tempi, all'antica madre « col fuso e la canocchia »: l'altra rassomigliava la cosiddetta donna emancipata, col sigaro e lo scudiscio — caricatura mostruosa da palco scenico e da romanzo alla francese. Pareva non vi fosse una via di mezzo.

Questo meeting e l'Inghilterra soprattutto, mi hanno rivelata la donna del secolo nostro: laboriosa negli uffici e nelle case di commercio; studiosa nelle biblioteche e nelle università: colta nelle lettere e nelle scienze. È una figura modesta senza affettata ingenuità, senza morale da bacchettona: franca senza civetteria sfacciata, senza posa da teatro. Questa è la donna che sarà forse un giorno chiamata all'elettorato politico. Ma anche qui è dessa tuttora in minoranza; e l'Inghilterra non è paese che accordi alle minoranze riforme politiche soprattutto: esse non sono che il risultato della pressione delle maggioranze. Questo è lo spirito conservatore che anima e sorregge la vecchia Inghilterra.

A queste donne adunque, come a tutti i partiti politici ed ai riformatori in Inghilterra, si applica l'antico detto: « crescite e moltiplicate » ed allora il tempo sarà con voi!

## CORRISPONDENZE

Milano, 14 maggio 1879.

Il Comizio della Pace di domenica scorsa, tenutosi al teatro Dal Verme, riescì imponentissimo. Più di quattromila persone occupavano le gallerie e la platea, sì che non un piccolo posto era rimasto libero, e moltissimi cittadini, arrivati in ritardo, dovettero andarsene non trovando più mezzo di entrare.

Sul palco scenico stavano schierate numerose rappresentanze di sodalizi. All'una precisa entrarono gli oratori.

Il deputato Mussi presentò al pubblico l'illustre triumviro della Repubblica romana del 1849, Aurelio Saffi, a cui fu data la presidenza del Comizio, e Carlo Lemonnier che era venuto apposta dalla Francia a rappresentare la *Ligue internationale de la Paix et de la Liberté* di cui è presidente. Il pubblico li accolse con grandissimi applausi. Furono lette le adesioni ricevute da cittadini e società d'Italia e di altre nazioni e due telegrammi di Garibaldi che è il primo propugnatore della pace, colla libertà, s'intende.

Gli oratori erano sette: Aurelio Saffi, depu-

tato Mussi, Carlo Lemonnier, prof. Pederzoli, dott. Viola di Crema, l'operaio Locatelli di Vigevano e Brusco Onnis uno dei più strenui campioni della democrazia milanese. Non è a dire gli applausi che ogni tratto echeggiavano nel vasto teatro. Fu una festa tutta democratica, giacchè era opera esclusiva dei liberali, fu solenne, grandiosa, degna di Milano. Io, che vi assistei, ne serberò lungo tempo la memoria. I discorsi di Saffi e di Mussi durarono un'ora buona ciascuno. Quello di Mussi sarà pubblicato in un opuscolo.

Nel discorso di Aurelio Saffi emerge il filosofo e l'apostolo della libertà.

L'on. Mussi fu sommamente sarcastico cogli avversari, di cui debellò i sofismi colla sua dottrina. Vi faccio notare che quando parlò Brusco Onnis, un delegato di P. S. corse a porsi dietro la poltrona ove siede il presidente Saffi. A certe parole dette dal Brusco Onnis, che al delegato parvero troppo..... chiare, questi disse al presidente che non poteva permettere si dicesse tanto, ma Saffi rispose che a lui invece non pareva così, e per tal modo non ebbe luogo alcun incidente, meno i sorrisi del pubblico all'indirizzo del zelante delegato, che dovette rassegnarsi ad ascoltare tutto, dall'alfa all'omega, il discorso molto liberale del valente Brusco Onnis, che fu fatto segno a grandi applausi.

Tutti gli oratori furono concordi nel sostenere volersi la pace, ma non la cieca sottomissione al dispotismo, bensì la pace colla libertà e giustizia; volersi sostituire l'arbitrato internazionale alla guerra; la nazione armata agli eserciti permanenti; volersi gli Stati Uniti d'Europa ed il suffragio universale.

Ad ognuno degli oratori furono fatte grandi ovazioni. Venne approvato all'unanimità l'ordine del giorno che riassume gli intendimenti della Lega della Pace, e che sono quelli da me ora accennati, e il solenne Comizio finì mandando per generale acclamazione un saluto a Garibaldi e a Victor Ugo.

La salute di Garibaldi che, a causa del cattivo tempo, era molto compromessa, come dicono i corrispondenti romani, ora prova sensibili miglioramenti, e se il tempo farà bello, potrà uscire in carrozza. Tutta la democrazia era in agitazione per le triste nuove che erano giunte di lui, e fiocavano i telegrammi da tutte le città alla sua famiglia od amici per avere esatte notizie. Tutti i buoni fanno voti che ci sia conservata una tanto preziosa esistenza.

Come ognuno sa, in poco tempo, erano sorte in gran numero le società segrete repubblicane nelle principali città d'Italia. Ebbene, Garibaldi, formando la Lega democratica che sapete, le sciolse tutte, giacchè si unirono alla sua Lega, e così i repubblicani lavorano alla piena luce del sole, e questo mi pare sia un grande servizio reso al Governo che molto più dovrebbe temere le conventicole segrete.

Presto qui incomincerà il processo agli arrestati pei fatti di via Moscovia. Il titolo di accusa è ribellione. Quanto sia a proposito nessuno lo capisce, giacchè, come tutti sanno, furono i soldati e le guardie che assalirono



UNICA RINOMATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

Mobili in Ferro vuoto

MILANO

NELL'ORFANOTROFIO MASCHILE

15000	Letti con elastico cadauno	L. 30
6000	Letti con elastico e materasso di crine vegetale, cadauno	> 45
3000	Letti di una piazza e mezza, con elastico, cadauno	> 60
2000	Letti uso branda	da L. 20 a > 35
1000	Tavoli in ferro per giardino e restaurant	da > 20 a > 50
20000	Sedie in ferro per giardino	da > 8 a > 15
2000	Panche in ferro e legno per giardino	da > 15 a > 25
1000	Toilette in ferro per uomo, compreso il servizio	> 30
200	Toilette in lustra marmo	da L. 35 a > 75
1000	Casse forti garantite dall'incendio	da > 70 a > 100
3000	Portacatini	da > 3 a > 5
1000	Semicupi in zinco	da > 15 a > 20

Pronta spedizione, dietro vaglia postale, od anche la metà dell'importo, secondo l'ordinazione. Si spedisce gratis, dietro richiesta, catalogo coi disegni. Dirigersi da

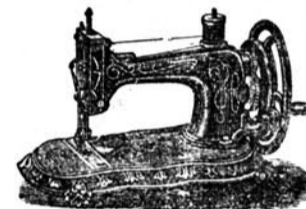
**VOLONTÈ GIUSEPPE**

MILANO — IN VIA MONTÈ NAPOLEONE, N. 39. — MILANO e non dai rivenditori, che si risparmia il 50 per cento.

**AVVISO**

ALLE FAMIGLIE - SARTI - SARTE - E CALZOLAI

Provenienza diretta di MACCHINE da CUCIRE



delle migliori fabbriche, e sistemi; Inglesi e Tedeschi; premiate a varie esposizioni, garantite perfette nel cucire, ed a prezzi eccezionali, quali non

si pratica da nessuno. Dette macchine si danno alla prova.

**N. B.** Si tiene pure le macchine vere **Howe** originaria Americana con suo certificato di fabbrica.

Dirigersi nell'ufficio del prestiti sopra pegni, piazza del Pallone, casa marchese SCATI.

**VENDITA DI STABILI IN CASTELNUOVO BORMIDA**

Tenimento di pezze vignate e boschive con caseggiato, stalla e cantina, componenti la Cascina *Valdrua* della superficie di are 3650 circa. — Prato faciente parte con detta Cascina, della superficie di moggia 16 circa.

Pelle condizioni della vendita dirigersi all'Ufficio dell'avv. EMILIO ZUNINO in Acqui.

**AVVISO**

Alloggio signorile composto di 8 camere, con cantina e portico per legnaia, d'affittare al presente.

Per le informazioni dirigersi al procuratore avv. LAVALLEA.

**DA VENDERE**

e con more, in corpo ed anche a lotti, un tenimento di **BOSCHI** con alcuni campi e ampio fabbricato rustico e civile, situato in territorio di **CASSINELLE** frazione *Bandita* e dell'estensione di ettari 45, pari a staja 450 dell'antica misura d'Acqui.

Rivolgersi all'avv. **MANFREDO TER-RAGNI** in Cremolino.